

LA GROTTA AZZURRA

Era un uomo povero e semplice. La sera, dopo una giornata di duro lavoro, rientrava in casa spossato e pieno di malumore. Guardava con astio la gente che passava in automobile o quelli seduti ai tavolini dei bar.

“Quelli sì che stanno bene”, brontolava l'uomo, pigiato nel bus insieme a tanta altra gente, che gli sembrava di soffocare. “Non sanno che cosa vuol dire tribolare... Tutto rose e fiori, per loro. Avessero la mia croce da portare!”

Tutti i giorni si lamentava anche nelle sue preghiere al Signore della croce che gli era toccata in sorte, della sua dura vita da lavoratore, e di tante altre cose.



Poi, una notte, fece uno strano sogno: vide un angelo che gli sorrise bonariamente e, facendogli cenno con la mano, gli disse: “Vieni con me. Mi hanno riferito che ti è stata concessa la possibilità di fare un'altra scelta”, disse.

L'uomo si trovò all'improvviso dentro una enorme grotta azzurra. L'architettura era divina. Ed era piena di croci: piccole, grandi, tempestate di gemme, lisce, contorte, lunghe e sottili, corte e massicce.

“Sono le croci degli uomini - disse l'angelo - Sceglينه una”. L'uomo buttò con malagrazia la sua croce in un angolo e, fregandosi le mani, cominciò la cernita.

Provò una croce leggerina, ma era lunga e ingombrante.



Si mise al collo una croce bellissima, piena di pietre preziose, ma era incredibilmente pesante per il grande carico di responsabilità e sacrificio che comportava. Un'altra, liscia e graziosa in apparenza, appena fu sulle spalle dell'uomo cominciò a pungere come se fosse piena di chiodi. Afferrò una croce d'argento, che mandava bagliori, ma si sentì invadere da una straziante sensazione di solitudine e di abbandono. La posò subito. Provò e riprovò, ma ogni croce aveva qualche difetto.

Finalmente, in un angolo semibuio, scovò una piccola croce, un po' logorata dall'uso. Non era troppo pesante, né troppo ingombrante. Sembrava fatta apposta per lui. L'uomo se la mise sulle spalle con aria trionfante: “Prendo questa!” esclamò. Ed uscì dalla grotta.

Allora l'angelo gli rivolse uno sguardo pieno di tenerezza... E in quell'istante l'uomo si rese conto che aveva ripreso proprio la sua vecchia croce: quella che aveva buttato via entrando nella grotta e che portava da tutta la vita.

(Tratto e adattato da “Il canto del grillo” di Bruno Ferrero - pag. 44-45)

Applicazione spirituale:

Il Signore permette nella nostra vita solo ciò che sa essere utile alla nostra crescita spirituale. Quando siamo provati, non dobbiamo fare il paragone delle nostre difficoltà con quelle degli altri, soprattutto perché non possiamo giudicare le situazioni da quello che appare all'esterno.

Piuttosto dobbiamo essere consapevoli che siamo alla scuola di Dio e che - come dice l'apostolo Paolo: “Tutte le cose cooperano al bene per coloro che amano Dio” (Romani 8:28).